

Bruno Mori



Per un
**CRISTIANESIMO
SENZA
RELIGIONE**

Ritrovare la “Via” di Gesù di Nazaret

Bruno Mori

Per un cristianesimo senza religione

RITROVARE LA "VIA"
DI GESÙ DI NAZARET

gabrielli EDITORI

Titolo originale: *Pour un christianisme sans religion. Retrouver la « voie » de Jésus de Nazareth*, Montréal (Canada-Québec) 2020

Traduzione realizzata dallo stesso autore, con modifiche e complementi propri dell'edizione italiana.

Curatore dell'edizione italiana: Ferdinando Sudati

© Il Segno dei Gabrielli editori 2022
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
tel. 045 7725543
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Prima edizione Aprile 2022

ISBN 978-88-6099-484-4

Stampa
Mediagraf spa (Padova), Aprile 2022

In copertina: opera di Maximino Cerezo Barredo (particolare)

INDICE

<i>Avviso al lettore</i>	9
<i>Una nota introduttiva</i>	13
<i>1. Miti e pensiero mitico</i>	19
Nascita del pensiero mitico	19
La rivoluzione neolitica	21
La funzione religiosa del mito	25
La funzione sociale del mito	31
La nascita delle religioni	35
<i>2. La creazione dei miti cristiani</i>	40
La nascita dei miti cristiani	40
Il mito del “peccato originale”	41
Il mito del Dio-Trinità	44
Il mito della redenzione	47
Il mito del “rancore” di Dio	60
Il mito dell’incarnazione di Dio	64
Il mito della superiorità della religione cristiana	80
<i>3. La religione cristiana nella modernità</i>	89
Il crollo della religione in Occidente	89
Le religioni: un pericolo per l’umanità?	98
La Chiesa cattolica nella trappola del potere	102
La Chiesa cattolica e il rifiuto della modernità	105
La Chiesa cattolica e l’ossessione morale	110

4. <i>Nuove narrazioni per una nuova umanità</i>	115
In viaggio verso nuovi orizzonti	115
Storie per una nuova saggezza	117
Storie per una nuova visione della realtà	124
Storie per una nuova rivelazione	128
Storie per un nuovo “umanesimo”	142
Storie per una nuova etica	152
Storie per una nuova spiritualità	157
5. <i>Sostituire la religione con la “Via”</i>	174
Un Dio ormai inaccettabile	174
Un Dio diventato un prodotto pericoloso	176
Gesù di Nazaret e un modo nuovo di essere umano	180
Il genio	184
Un maestro di umanità	185
Lo spirituale e l’uomo di Dio	187
L’uomo universale	188
Gesù di Nazaret e la squalifica della religione	190
Gesù di Nazaret e una nuova libertà	196
Gesù di Nazaret e l’annuncio di un Dio “altro”	201
Il Dio di Gesù, un’energia nella povertà degli esseri	206
6. <i>Oltre la religione</i>	210
La necessità di nuove strategie	210
“Via” di Gesù: umanesimo in azione	222
Recuperare il carattere secolare e laico della “Via”	224
Il cristianesimo sopravvivrà nella modernità?	227
Quali le prospettive future della religione cristiana?	230

<i>Conclusione</i>	235
Ultime confidenze al lettore	245
<i>Appendici</i>	247
Dottrine cattoliche inaccettabili per la modernità	247
Elenco dei principali miti della religione cristiano-cattolica	251
Una parola di ringraziamento	252
Appendice bibliografica	253

Avviso al lettore

Se sei un cristiano praticante e cattolico;

se ti senti “bene e a tuo agio” nella Chiesa Cattolica;

se sei soddisfatto della sua struttura, dei suoi dogmi, delle sue dottrine e dei suoi riti;

se non hai dubbi sulla tua fede e se non sei mai stato tentato di mettere in discussione i contenuti delle tue convinzioni religiose;

se non senti il bisogno di dare loro una base razionale più solida;

se trovi nella tua fede tutto ciò di cui hai bisogno per dare senso alla tua esistenza, per nutrire la tua spiritualità e per realizzare una relazione amichevole e appagante con Dio e con il tuo prossimo;

se pensi che la tua religione ti aiuti a vivere una vita più felice e più serena e, un giorno, a lasciare questo mondo con fiducia e in pace;

se non senti alcun bisogno di essere cristiano in modo differente e di credere “diversamente”;

se sei questo tipo di cristiano e di credente... allora non incominciare la lettura di queste pagine: questo libro non è per te!

Le domande alle quali non si può rispondere sono di solito di gran lunga più interessanti delle risposte alle domande che non si possono porre.

YUVAL NOAH HARARI¹

Poiché il Mistero ultimo, tradizionalmente chiamato Dio, è totalmente inaccessibile alla conoscenza umana, tutto ciò che gli umani hanno detto o dicono su Dio (compresa la sua esistenza o non-esistenza) è solo il prodotto della loro immaginazione.

BRUNO MORI

Il più grande contributo del XX secolo alla conoscenza umana è stata la scoperta della natura provvisoria e limitata della conoscenza.

EDGAR MORIN

Il più grande contributo del XXI secolo al cristianesimo sarà la sua liberazione dalla prigione della religione.

BRUNO MORI

¹ Cfr. Y.N. HARARI, *21 leçons pour le XXI^e siècle*, Albin Michel, Paris 2018, pp. 226-227 (*21 lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, Milano 2018).

Una nota introduttiva

Il contenuto di queste pagine non pretende d'essere scientificamente rigoroso. Sono consapevole che a volte certi argomenti e sviluppi rappresentano più l'espressione di percezioni, di convinzioni, di sentimenti e di reazioni personali che non il risultato di una ricerca oggettiva. Il mio scopo, d'altronde, non era quello di produrre uno studio accademico. Con questo libro ho voluto soprattutto intraprendere una sorta di terapia religiosa personale, cercando di capire e di verbalizzare l'origine di disagi e di difficoltà che, come cristiano che vive nella modernità, sperimento nei confronti della mia fede e della mia religione. Questo nella speranza di riuscire un giorno a integrarli con serenità nell'insieme delle mie conoscenze e delle mie convinzioni.

Mi auguro che il contenuto di questo libro possa aiutare quei cristiani che, come me, si agitano e manifestano insofferenza nella gabbia della loro religione, a venire a patti con le loro insoddisfazioni, i loro dubbi e le loro rivolte interiori. Se questo lavoro riuscirà a portare alcuni credenti a vivere in modo diverso, più autentico, più appagante e più sereno la loro relazione d'affetto e di fiducia con Gesù di Nazaret, e se riuscirà a far loro scoprire che non hanno bisogno di nessuna religione per essere ottimi cristiani, allora non sarà stato inutile.

Questo studio è dunque nato da una necessità personale, o meglio da una curiosità intellettuale: identificare le cause che hanno portato gradualmente la religione cristiana¹ ad allontanarsi dalla

¹ In questo studio, quando parlo della *religione cristiana*, mi riferisco sempre al nuovo tipo di religione che nacque nel IV secolo con la pace costantiniana (313) e la trasformazione e l'alterazione dei contenuti del *movimento spirituale* iniziato da Gesù di Nazaret (la "Via"). La nuova religione, d'ispirazione e di colorazione cristiana, da quel tempo in poi si configurò e si strutturò come forma del governo imperiale (autorità, potere e fasto) e recuperando molti elementi

“Via”² tracciata da Gesù di Nazaret e che l’hanno condotta, dopo duemila anni di marcia trionfale, a trascinare penosamente il passo tra l’indifferenza generale dei suoi ex seguaci e ammiratori, per i quali è diventata ormai un fossile del passato. In altre parole, l’opera cerca di cogliere i fattori che hanno prodotto l’attuale condizione di irrilevanza della religione cristiana nel mondo occidentale.

Non intendo qui emettere un giudizio di valore sull’abbandono di questa religione da parte di molti credenti contemporanei, bensì segnalare un dato di fatto, prenderne nota al fine appunto di analizzare le ragioni che hanno indotto i fedeli di un tempo ad abbandonare i punti tradizionali di riferimento, le conoscenze, le dottrine e le convinzioni di base che proprio la religione forniva loro e che, per secoli, hanno dato senso, hanno guidato e sostenuto la loro vita di credenti.

Antropologi, etnologi e storici sono ormai unanimi nell’ammettere che ogni cultura ha le sue credenze fondamentali di base, chiamate *paradigmi*, che funzionano come evidenze cognitive elementari che tutti riconoscono come vere, che nessuno si sogna di mettere in discussione, tanto sembrano ovvie, e che sono profondamente ancorate nell’inconscio collettivo. Queste evidenze cognitive costituiscono i parametri sui quali, nelle diverse epoche storiche, è stato costruito il linguaggio della comunicazione e del discorso umano.

Un *paradigma* si presenta come un’architettura mentale costituita da un insieme di assiomi, di postulati, di principi elementari

culturali tipici della religione pagana dell’epoca e totalmente estranei alla natura del movimento spirituale voluto da Gesù.

² “La Via” è il nome originale con cui il libro degli Atti degli Apostoli (9,2; 16,17; 19,9; 19,23; 22,4; 24,14) indica il movimento spirituale nato dalla predicazione e dall’attività “profetica” di Gesù di Nazaret. Prima di morire il Nazareno ebbe il tempo di fare discepoli e seguaci. Questi erano generalmente persone semplici e spesso analfabete, innamorate delle idee, del sogno innovativo e dello stile di vita del loro Maestro. Dopo la morte del Maestro, ispirati dai suoi valori e dal suo insegnamento, i discepoli diedero avvio al movimento di rinnovamento spirituale e umano che i primi documenti cristiani descrivono come “la Via”. La “Via” aperta dal Nazareno ebbe enorme successo soprattutto tra le classi più umili e povere della società ebraica del suo tempo, composta da persone spesso senza stato sociale. Il movimento spirituale della “Via” si diffuse in breve tempo in tutte le regioni dell’Impero Romano.

e di ipotesi – che sono come i presupposti del sapere – sui quali è costruito l'intero edificio delle conoscenze di un determinato tempo e di una determinata cultura, e attraverso i quali gli uomini possono dialogare, discutere, dibattere, rimanendo sempre all'interno dello stesso ordine di idee in quanto comune a tutti.

Un *paradigma* è dunque un modo di rappresentare la realtà, un modo di vedere le cose, d'interpretare i fenomeni naturali, un modello coerente di pensiero che si basa su presupposti cognitivi condivisi, vissuti e accettati da tutti.³ Un cambio di paradigma nella storia umana implica sempre un nuovo modo di pensare, di concepire e di relazionarsi con la realtà e il mondo in cui viviamo.

L'introduzione e l'uso del termine e del concetto di “paradigma” nel linguaggio scientifico e, recentemente, anche nel discorso teologico e religioso, è dovuto al successo del libro di Thomas Samuel Kuhn: *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (l'origina-

³ Seguendo il pensiero di Kuhn, si potrebbe paragonare il “paradigma” a una scatola quadrata che contiene l'intera visione e comprensione del mondo e della Realtà di una certa epoca storica. Normalmente, sia la gente comune sia gli scienziati appartenenti a una medesima epoca cercano d'inserire le loro conoscenze, le loro ipotesi e i risultati delle loro ricerche in questa scatola, cercando di fare in modo che i pezzi introdotti siano sempre cubici, perché possano combinarsi e assemblarsi perfettamente con il resto del contenuto della scatola quadrata, senza causare vuoti o angoli di attrito. In questo modo, il contenuto della scatola rimane omogeneo, uniforme, ben incastrato e tutti i pezzi trovano il loro giusto posto nella scatola quadrata, nell'ordine e nel rispetto del paradigma o forma che gli scienziati hanno adottato per uniformità. Ma può succedere che, con il passare del tempo, si acquisiscano altre conoscenze, si facciano altre scoperte ed esperimenti più utili, e che altri scienziati, più giovani, più fantasiosi e più audaci, stanchi di produrre sempre pezzi quadrati, vogliano sperimentare nuove forme e nuove combinazioni, e che, all'improvviso, scoprano che con pezzi tondi, triangolari, esagonali, ecc., possono costruire scatole e strutture molto più variate, originali e interessanti. Naturalmente, c'è da aspettarsi che i vecchi scienziati entrino in crisi; che siano scossi e disorientati dal modo di pensare e di agire delle nuove generazioni e che reagiscano, criticando i cambiamenti, le innovazioni, le nuove scoperte, le nuove tecniche e i nuovi metodi. Ma poiché le nuove generazioni stanno indubbiamente costruendo un mondo migliore: con modelli migliori, forme più belle, realizzazioni più utili, più funzionali, più efficienti, più eleganti, questi nostalgici del passato, se sono intelligenti, non avranno altra scelta che conformarsi e accettare il carattere irreversibile della nuova situazione. Quando questo accade, un mondo scompare e un nuovo mondo prende l'avvio. È avvenuto un *cambiamento di paradigma!*

le inglese è del 1962). Kuhn usa questo termine per indicare l'uniformità e la conformità scientifica in un campo specifico della conoscenza. Il termine "paradigma" designa allora l'insieme di credenze, di valori e di tecniche che sono condivise in un dato momento storico dai membri della comunità scientifica e che guidano la ricerca, identificano i problemi e indicano ciò che è accettabile come metodo e come risultato.

Da alcuni decenni si parla molto, in certi ambienti colti, di *nuovi paradigmi* e *cambiamenti di paradigma*.⁴ Le scienze sociali e antropologiche moderne, così come le scienze religiose, hanno usato queste espressioni in voga per indicare i grandi punti di svolta nelle diverse ere ed epoche della storia dell'umanità, quelli che sono all'origine di cambiamenti radicali nel nostro modo di vivere, di pensare, di vedere, di capire, di spiegare e di relazionarci con la realtà.

Cambiare paradigma è un po' come trasferirsi su un altro pianeta, perché il vecchio pianeta, per vari motivi, è diventato inospitale o inabitabile. Sul nuovo pianeta, sopravvivranno tutti coloro che saranno capaci di modificare i loro processi vitali per adattarsi alla nuova atmosfera e alle nuove condizioni di vita.

I paradigmi di una cultura sono allora costituiti dall'insieme delle evidenze e degli assiomi che una società ha elaborato intorno a un nucleo centrale di interessi, costituito da tre punti fondamentali relativi alla natura dell'uomo, del cosmo e di Dio. Diciamo allora che ogni epoca e ogni cultura ha la sua "cosmovisione" o il suo paradigma *antropo-teo-cosmico* (ATC). I paradigmi, o questa "cosmovisione", determinano il tipo di relazione che una cultura mantiene con queste tre realtà: uomo, Dio e cosmo.

Oggi sappiamo che nel corso della storia umana *la cosmovisione* è cambiata continuamente in seguito all'evoluzione e al progresso delle conoscenze e che, dunque, anche i *paradigmi di comprensione della Realtà* sono in continua evoluzione.

Possiamo quindi facilmente stabilire nella storia del nostro

⁴ La parola "paradigma" ha la sua origine dal greco antico παράδειγμα (*paradeigma*) che significa "modello" o "esempio". Questa stessa parola viene da παραδεικνύναι (*paradeiknūnai*) che significa "mostrare", "confrontare" costruito su δείκνυμι (*deiknumi*), "indicare".

mondo una successione di tappe importanti che hanno segnato *cambiamenti di paradigma* decisivi per l'uomo. Tenendo conto delle più recenti scoperte e conclusioni delle scienze umane (antropologia, paleontologia, archeologia, etologia, genetica...), ecco le principali epoche storiche o periodi caratterizzati da tali cambiamenti:

- 70.000 – 10.000 a.C. – Spiritualità paleolitica e naturale;
- 10.000 a.C. – neolitico – Comparsa delle religioni e del pensiero mitico;
- 5000 a 1000 a.C. – Grandi civiltà di Sumer, Creta ed Egitto;
- 4000 a 1000 a.C. – Invasioni di tribù guerriere di origine indoeuropea Kurgan;
- 600 a.C. – Nascita del pensiero biblico in Palestina;
- 500 a.C. – Nascita del pensiero razionale e filosofico in Grecia;
- I secolo d.C. – Nascita di Gesù di Nazaret e origine del movimento spirituale della “Via”;
- IV-V secolo – Nascita della “religione cristiana” e della “Chiesa” gerarchica e istituzionale;
- XVII-XX secolo – Nascita del pensiero scientifico e tecnologico;
- Secoli XX e XXI – Crisi e fine delle religioni e del pensiero mitico in Occidente.

Questo scritto vuole mostrare che i paradigmi d'interpretazione della Realtà (o “cosmovisione”) in vigore nel periodo neolitico sono entrati, quasi inalterati, nel pensiero delle grandi civiltà antiche e, attraverso di loro, a partire dal VI secolo a.C., nella formazione e nella strutturazione del pensiero biblico.

Questi stessi paradigmi, ripresi poi dalla religione giudeo-cristiana, hanno costituito la trama di fondo sulla quale si è tessuta la formulazione ufficiale dei dogmi, delle dottrine e delle credenze del cristianesimo che hanno caratterizzato e “programmato” tutta la cultura occidentale fino ai nostri giorni (almeno fino alla seconda metà del XX secolo).

Questo studio vuole anche ricordare al lettore che il paradigma neolitico di comprensione della realtà, adottato dalla religione cristiana, continua a essere proposto fondamentalmente identico,

con l'aggiunta di diverse credenze mitiche supplementari, ai fedeli del XXI secolo; e che questo fenomeno è alla base della deriva che colpisce oggi il cristianesimo in generale e il cattolicesimo romano in particolare.

